

# COBAS

**COBAS SCUOLA**

Via Sant'Agata 17, Ravenna – tel/fax 054436189

Email [capineradelcarso@iol.it](mailto:capineradelcarso@iol.it)

Sito [www.cobasravenna.org](http://www.cobasravenna.org)

Consulenza in sede: il lunedì dalle 17 alle 19,  
tutti gli altri giorni su appuntamento.

Trovate sul sito le informazioni recenti relative a: consulenza e presentazione del modello 730 tramite la sede cobas; IX ciclo SSIS; CCNI formazione docenti ed ata; supplenze all'estero; incontri sugli inidonei; rendimenti fondi pensione; diritti sindacali; appuntamenti, scioglimento riserve.

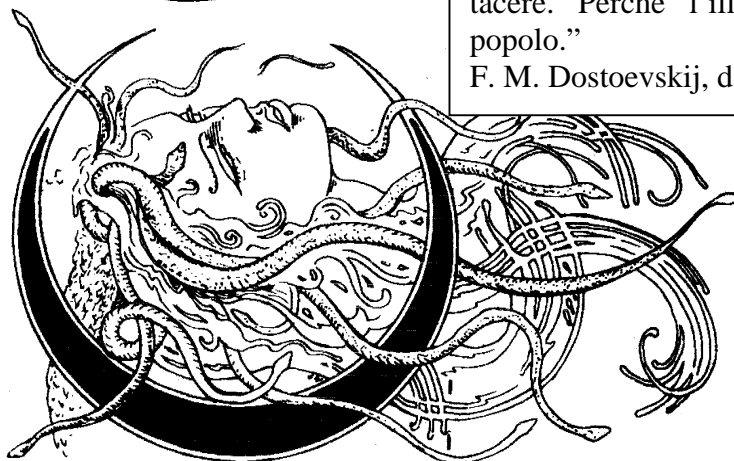
### **Democrazia sindacale**

“Bene, allora, eliminate il popolo, toglieteli ogni potere, fatelo tacere. Perché l'illuminismo europeo è più importante del popolo.”

F. M. Dostoevskij, da *I fratelli Karamazov*

**LE NOTIZIE SULLA SCUOLA  
IL PUNTO DI VISTA DEI COBAS**

APRILE 2008



### **Dalla tendenza allo sfacelo**

Sono passati ormai parecchi anni da quando leggevamo nella Legge sull'autonomia scolastica la codificazione di una fase di trasformazione della scuola in azienda.

Eravamo, allora unici, assolutamente contrari a questa scelta, per motivi di merito, per la diversità che, a nostro avviso, rende inassimilabili il mondo della formazione e quello del mercato.

In quindici anni si è andati avanti tra tagli degli organici e azzeramento della libertà d'insegnamento, riduzione dei docenti a scribacchini e passacarte e dei collaboratori scolastici a badanti e vigilantes, distruzione degli organi collegiali e creazione di una gerarchia di capetti il cui lavoro spesso è quello di guardare lavorare gli altri, creazione del dirigente scolastico datore di lavoro e legittimazione di sindacati che tesserano sia il lavoratore che il ds e che nella trattativa si schierano spesso dalla parte di questi.

Ora, evidentemente, non ci si può più soffermare alla lettura di una tendenza, ma è ormai tempo di fare un bilancio di un processo consolidato, per potersi opporre in maniera compiuta.

Le inchieste, le statistiche, ci consegnano risultati di una scuola che, in parecchi suoi segmenti, registra fallimenti e scadimento della qualità.

Certo, le metodologie d'indagine adottate e le competenze rilevate sono quanto mai opinabili. Certo, ogni scuola ha la sua storia e la sua struttura e non può essere paragonata a quella di altri paesi. Certo, una generazione di lavoratori della scuola ha arginato, col proprio lavoro e sulla propria pelle, una deriva che poteva diventare ben maggiore. Ma non serve a nessuno una difesa corporativa e acritica di una categoria che è profondamente mutata, come non serve a nessuno occultare quel che non va, che ormai è tanto. Una presa d'atto, anche impietosa, è assolutamente necessaria.

Coloro che, sui giornali e fra i costruttori di luoghi comuni, denunciano con più veemenza ed enfatizzano elementi di sfacelo sono gli stessi che per anni hanno sposato con indefesso entusiasmo la causa della scuola azienda. Probabilmente vorranno trarne la conclusione che, sì, le cose ora vanno peggio: ma è solo perché non si è proceduto abbastanza velocemente e a fondo. Sembra paradossale, ma non lo è, se si pensa che la stessa logica distruttiva ad oltranza è stata applicata a tanti altri settori investiti dal liberismo e dalle privatizzazioni, rispondendo al peggio col viatico del peggio ancora.

Come Cobas, dobbiamo fare un passo avanti: quello di non riferirci più ad un'astratta "categoria", ormai non più esistente, ma di scegliere gli interlocutori che ci interessano, parte ormai minoritaria del corpo docente e ata: quelli che ancora non considerano il nostro un lavoro come gli altri, che hanno convinzione che sia perdente costruire l'ignoranza, che valutano la scuola come un luogo di formazione di individui e cultura e non di lavoratori omologati e saperi dozzinali. Abbiamo iniziato questo lavoro con un intervento a tutto campo, dalla difesa dei programmi nazionali a quella della democrazia sindacale, consci che aspetti così diversi sono ugualmente testimonianze del contrasto all'imbarbarimento della vita sociale.

Sarà dura, più ancora che nel passato. Contiamo, per potercela fare, nell'aiuto e nell'adesione di chi ci crede ancora.

## **9 MAGGIO 2008 SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA**

con manifestazione a Roma

**Ministero Pubblica Istruzione – V.le Trastevere ore 9.30**

**PER IL RITIRO IMMEDIATO DELL'OM.92**

**CONTRO IL TAGLIO DEGLI ORGANICI**

**DIRITTO DI ASSEMBLEA PER TUTTI**

**L' OM 92 introduce recuperi-farsa che ridicolizzano la scuola, mette a rischio la formazione degli Organici, impone lavoro gratuito per gli ATA, lede il diritto alle ferie.**

Si massacrano gli Organici, con migliaia di classi e posti di lavoro eliminati, l'aumento del numero di alunni/e per classe, il mancato sostegno all'handicap.

Docenti ed ATA sono derubati del diritto di assemblea per impedire loro di organizzarsi contro il catastrofico degrado della scuola pubblica.

La scuola-azienda di Berlinguer-Moratti-Fioroni è fallita: ha demolito l'impianto unitario della scuola, banalizzato il lavoro di docenti e Ata, immiseriti con stipendi da fame, prodotto ignoranza.

## **Annullate le sanzioni disciplinari contro i docenti obiettori ai test Invalsi**

Il tribunale del lavoro ha annullato le sanzioni disciplinari comminate dall'Ufficio Scolastico Provinciale a un insegnante che si rifiutò di collaborare allo svolgimento dei test invalsi nell'anno scolastico 2005-06. L'avvocatura dello Stato, avrebbe voluto farne un caso esemplare, in cui dimostrare la fermezza dell'amministrazione di fronte a chi si "permette" di mettere in discussione gli ordini dei superiori. Per questo era giunto, in modo grottesco, a sollecitare per ben due volte l'intervento della procura della repubblica ipotizzando un

crimine da perseguire penalmente. Ne ottenne due volte in pochi mesi l'archiviazione cui ora si aggiunge anche l'annullamento, a seguito dell'impugnazione sostenuta dai COBAS, delle sanzioni disciplinari comminate.

Una debacle totale, ovviamente pagata con denari pubblici e non di tasca propria come avviene per i singoli lavoratori che si devono difendere. Il danno di immagine che l'amministrazione dichiarava di aver ricevuto dal comportamento dei docenti ribelli per aver niente di meno che promosso una campagna contro l'invalsi sul sito web del CESP non è stato riscontrato in giudizio.

Certamente però un danno di immagine c'è stato, quello che i Dirigenti regionali e provinciali si sono autolesionisticamente procurati con la loro grottesca campagna persecutoria. Loro sì, sono diventati il caso esemplare di insipienza ed inefficienza da puntare a dito, a distanza siderale dal mondo concreto della scuola, dalle sue domande, dai suoi ambiti di discussione, dai suoi bisogni.

Vale la pena ricordare che nel momento in cui si concludeva l'iter delle sanzioni le motivazioni dell'opposizione ai test venivano in parte riconosciute dallo stesso Ministero della Pubblica Istruzione che giudicava inattendibili i dati dei test 2006-07, sospendeva la somministrazione a tappeto e introduceva la pratica dei valutatori esterni.

Purtroppo a livello centrale non si è trattato che di una retromarcia parziale. L'idea di sottoporre le scuole a una valutazione di efficacia basata sui test rimane al centro dell'agenda politica, semplicemente è stata messa in discussione la modalità con cui farlo.

*I COBAS ribadiscono la loro opposizione intransigente sia sul piano didattico che politico.*

Sul piano didattico i test "oggettivi" risultano parziali, adatti a misurare saperi nozionistici scelti in modo arbitrario e semplicemente inutilizzabili per osservare le capacità espressive, critiche ed anche logico-deduttive. Gli insegnanti ne fanno uso al bisogno, ma in modo strettamente correlato alle attività svolte e nella consapevolezza di ottenere una tipologia di valutazione cui se ne affiancano moltissime altre. La valutazione didattica è una questione complessa, altro che quiz. L'introduzione sistematica dei test esterni inoltre condiziona la didattica imponendosi di fatto come sua finalità non detta: *finiremo per trovarci a insegnare come superare i test.*

Sul piano politico continuiamo a denunciare che i test servono a misurare la produttività – così vanno tradotte le mielose parole ufficiali sull'obiettivo di fornire un feed-back per potenziare l'efficacia dell'azione didattica -. La misura della produttività è concettualmente e tecnicamente essenziale alla piena realizzazione della scuola azienda: gli apprendimenti sono beni da produrre e fornire agli utenti.

Il grado di produttività sarà il criterio su cui differenziare le scuole e gli insegnanti, anche sul piano economico. È il quadro di una scuola pubblica privatizzata, già introdotto dall'Autonomia scolastica, ma che grazie alle resistenze del corpo insegnante non è riuscito ancora a realizzarsi pienamente.

L'invalsi si ripropone ora anche nella predisposizione di una delle prove dell'esame di terza media evidentemente correlata alla recente introduzione della certificazione di competenze...

NON ABBIAMO ABBASSATO E NON ABBASSEREMO LA GUARDIA.

## **Il Tar rinvia alla Consulta la prima legge che finanzia le private**

Dopo le prove generali del '94 nei comuni di Reggio Emilia e Bologna, la Regione Emilia Romagna fece una legge per finanziare le scuole materne private. La 52/95, la madre di tutte le leggi sulla parità scolastica. Quella da cui prese le mosse Berlinguer per la sua

controriforma di cinque anni dopo. Nell'Emilia Romagna, seguendo una malintesa idea di "governo della modernità", seguirono la legge Rivola, nel '99 e, nel 2002, la legge Bastico, dai nomi di assessori regionali che si sono susseguiti, più le delibere di vari comuni per dirottare decine di milioni di euro pubblici sulle scuole private. Il Tar di Bologna ha emesso, il 10 marzo, un'ordinanza di 24 pagine che ordina la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale. Nel documento si legge che è «rilevante e non manifestamente infondata la questione della legittimità costituzionale» di quella legge regionale. In una sola parola: è incostituzionale, proprio come reclamavano i ricorrenti a partire dal Comitato Scuola e Costituzione, parte di quel popolo della scuola pubblica che si batte controcorrente per rilanciare il carattere pubblico e laico del sistema formativo. Con il comitato, in calce al ricorso, le firme delle chiese avventista e metodista e della comunità ebraica.

In sostanza, la controversa legge viola gli articoli 3, 33, 34 e 117 della Costituzione (quelli che sanciscono la pari dignità delle persone di fronte alla legge, la libertà di insegnamento senza oneri per lo Stato, l'obbligo scolastico e i limiti della potestà legislativa delle Regioni) più altre norme locali e nazionali. In particolare, il tribunale amministrativo scrive che «la previsione di un sostegno finanziario direttamente a favore delle scuole d'infanzia private, per contributi di spesa corrente e di investimento, appare in contrasto col divieto costituzionale di oneri finanziari in materia a carico del bilancio pubblico», anche perché «ogni contribuzione pubblica, ove rivolta direttamente a favore della gestione di scuole e istituti di educazione privati, contiene il rischio elevato di un'ingerenza sull'organizzazione della scuola stessa». Altro aspetto importante dell'ordinanza è che «il legislatore invade la disciplina generale dell'istruzione».

### **Due pesi, due misure**

Ci giungono, in sede, non poche comunicazioni di depennamenti di docenti dalle graduatorie, in virtù di errate dichiarazioni nella compilazione del modulo di domanda. Crediamo che spesso ciò sia dovuto alla mancanza di chiarezza delle istruzioni emanate (che sembra quasi voluta, per spingere i colleghi a rivolgersi ai sindacati), ma certamente non escludiamo che ci sia chi, contando sull'autocertificazione e sui pochi controlli, tenti di fare il "furbo", millantando titoli e punteggi non posseduti.

Questa premessa ci serve unicamente per raccontare, riducendola all'osso e semplificandola, la vicenda del concorso per ds, dove quello che pare logico e ragionevole per i docenti (l'esclusione di chi non ha i titoli richiesti) diventa invece un ostacolo superabile.

Parte prima. Ci sono un sacco di posti da ds vacanti e vengono banditi due concorsi, uno ordinario ed uno riservato. Ciò avviene su base regionale e per distinti ordini di scuola.

Parte seconda. Parecchi, privi dei requisiti d'ammissione, presentano ugualmente domanda. Esclusi, si rivolgono al tar, che concede la sospensiva. Così il loro iter concorsuale prosegue.

Parte terza. Le lobbies sindacali, sempre molto sensibili ai desiderata dei ds, si attivano sui partiti di riferimento e ottengono che, col Decreto "milleproroghe" 2008, la situazione venga d'ufficio sanata. Non solo: chi fosse rimasto fuori per mancanza di posti, potrà rientrare in un'altra regione, o in un altro ordine di scuola. Un po' come se un docente di musica venisse mandato, per farlo lavorare, ad insegnare inglese, o giù di lì.

Giusto? Sbagliato? Sicuramente molto diverso da quanto capita ai docenti.

## Ciolanka Sbilanka

Anni fa, tra i ragazzini a scuola, si sprecavano le freddure imperniate sul binomio nome da lingua storpiata e professione. Si passava tranquillamente dalla ballerina russa di cui sopra al portiere rumeno, dalla freddolosa messicana all'entraineuse greca.

Visto che la realtà supera sempre la fantasia, poi abbiamo avuto un Ministro della Difesa rumeno di cognome Militaru ed un Capo della Polizia italiana che fa Manganelli... Per carità, a tutti è capitato qualche riferimento al proprio cognome, talvolta sgradevole, più spesso simpatico...

Il dottor Padroni, della S&L, è un signore che si reca nelle scuole, a pagamento, a tener corsi sulla sicurezza. Poi, stila corposi malloppi sulla valutazione del rischio negli istituti. C'è capitato tra le mani quello dell'Ic Montanari di Ravenna.

Esistono studi serissimi che indicano come l'attività dei docenti, nelle condizioni attuali, sia quella più soggetta al logoramento del sistema nervoso. Ce ne sono altri che quantificano il dilagare del mobbing nei confronti del personale ata.

Il dottor Padroni sfiora tra sì e no queste quisquillie, ma, a pag. 10, ci fa sapere che chi è veramente a rischio è il ds: perché è frustrato dai rapporti gerarchizzati (!), perché è vittima della burocrazia (!!), perché non ha adeguati riconoscimenti sociali, giuridici ed economici (!!!). Ci pare che, tra tutti quelli che operano a scuola, non sia il ds ad essere messo peggio su questi versanti, con tutti i presidi-patroni (ohi...) che ci sono... Ma non è neppure questo il punto clou.

Quello che ci pare gravissimo è che in documento di questo tipo si veicoli un'indicazione squisitamente politica (che ben poco ha a che vedere direttamente con l'argomento da trattare) quale la "difficoltà a garantire la funzionalità del servizio, *senza strumenti di gestione effettiva del personale*". Che il dottor Padroni la pensi come l'Apra o Ichino sull'eliminazione dei residui diritti dei lavoratori è pienamente legittimo. Che esprima queste tesi su un documento ufficiale sulla sicurezza in una scuola anziché nelle piazze, nelle cabine elettorali o negli altri luoghi della democrazia ci pare invece uno stile da "padrone delle ferriere", come si diceva una volta.

### **Parità di trattamento tra personale a tempo determinato e indeterminato**

I Cobas – Comitati di Base della scuola - hanno sempre perseguito una forte battaglia contro la precarietà, fenomeno che ha ormai raggiunto nel comparto percentuali abnormi (il 20% dei docenti e il 50% del personale amministrativo, tecnico e ausiliario).

Nel ribadire la necessità delle immissioni in ruolo su tutti posti vacanti e disponibili, sia di organico di diritto che di fatto (visto che l'Amministrazione lascia artificialmente posti disponibili in organico di fatto, senza stabilizzarli), i Cobas hanno promosso una campagna per la parità di trattamento economico e normativo tra personale a tempo determinato e indeterminato.

In particolare sugli scatti stipendiali, di cui i precari non usufruiscono anche dopo decenni di servizio e che, assieme allo stipendio estivo che i supplenti fino al termine dell'attività didattica non percepiscono, fanno sì che, mediamente, in un anno, un lavoratore a termine venga retribuito circa 8.000 € lordi in meno di un lavoratore in ruolo.

Questa disparità di trattamento – un vero e proprio sfruttamento – per svolgere una stessa identica prestazione lavorativa è la vera causa della precarietà: e cioè l'estrema convenienza per l'Amministrazione ad usare la precarietà, in spregio non solo ai diritti dei lavoratori, ma anche alla qualità del servizio scolastico.

I Cobas, nella loro piattaforma, rivendicano per i lavoratori a tempo determinato la stessa progressione di carriera dei lavoratori a tempo indeterminato, perlomeno dopo quattro anni di nomina per supplenza annuale o fino al termine dell'attività didattica, uniformandosi così al trattamento degli incaricati annuali per l'insegnamento della Religione Cattolica (materia facoltativa), che, appunto dopo quattro anni di nomina, possono godere della parità di trattamento con i docenti di ruolo delle altre discipline obbligatorie.

In una recente sentenza la Corte di Giustizia europea (Sez. II – Sent. 13/09/2007 in causa C-307/05) si è espressa a favore di una lavoratrice precaria spagnola della sanità. Non percepire infatti gli scatti di anzianità - per un lavoratore a tempo determinato – contrasta con la Direttiva del Consiglio della Comunità Europea del 28 giugno 1999, 1999/70/CE, recepita dal Governo italiano con il DECRETO LEGISLATIVO 6 settembre 2001, n. 368 (GU n. 235 del 09/10/2001).

I Cobas rivendicano anche, al momento della ricostruzione della carriera dopo l'immissione in ruolo, il riconoscimento di tutto il servizio pre-ruolo e non solo dei primi quattro anni e dei due terzi del rimanente come succede ora.

La campagna per la parità di trattamento avrà anche un aspetto giudiziario, attraverso ricorsi pilota per il riconoscimento, anche per il personale a tempo determinato, della progressione di carriera prevista per il personale a tempo indeterminato e per il riconoscimento di tutto il servizio pre-ruolo per il personale immesso in ruolo.

### **Scuole alleggerite dalle spese fisse**

Dopo lo spostamento a carico di altri enti delle spese per le maternità e per la TIA/TARSU, finalmente le scuole verranno gravate dal pagamento delle supplenze su posti vacanti conferite dopo il 31 dicembre (Nota n. 3787 del 3/3/08).

### **Arretrati ai neopensionati**

In questi giorni stiamo chiarendo con l'Inpdap il pagamento (miserevole!) degli arretrati e il conguaglio pensione relativi al contratto 2006-2007, già liquidato ai colleghi in servizio nel mese di febbraio. Attribuendo le responsabilità alla burocrazia, l'Inpdap prevede di erogarlo nel 2009 con ulteriore danno economico per i pensionati 2007. che quindi "beneficeranno" degli arretrati contratto 2006-2007 con quattro anni di ritardo! Nessun cenno di protesta da parte dei soliti sindacati "maggiormente rappresentativi". Come Cobas cercheremo di denunciare a livello nazionale tale perverso meccanismo.



**PASSA  
DALLA TUA  
PARTE  
ISCRIVITI AI  
COBAS**